

Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif.

Locarno, 19 giugno 2020

Osservazioni del Municipio alla mozione “Per una messa in rete unica degli acquedotti tra Locarno e Gudo” presentata dal signor Pierlugi Zanchi e cofirmataria del 15 settembre 2016.

Gentile Signora Presidente, Gentili signore e Egregi signori Consiglieri comunali,

conformemente a quanto previsto all’art. 37 cpv. 6 ROC, il Municipio formula le seguenti osservazioni alla mozione in oggetto.

Quale premessa generale, chiariamo fin da subito che crediamo al principio teorico secondo il quale, la messa in rete degli acquedotti porterà notevoli benefici a tutti i livelli. Nel merito dell’emergenza avvenuta nel 2016 sul Piano di Magadino, condividiamo che gli eventi hanno messo sotto pressione le Aziende dell’acqua potabile coinvolte. Ciononostante, riteniamo che la nostra Azienda e lo scrivente Municipio, abbiano dimostrato di saper far fronte alla situazione con professionalità, prontezza e flessibilità.

Stante questa premessa, vi informiamo che da quasi due anni il Municipio sta meticolosamente analizzando la situazione attuale ed i possibili sviluppi futuri, per quanto concerne l’approvvigionamento idrico. In tal senso, osserviamo che ad inizio 2018 è stato conferito mandato ad uno studio d’ingegneria specializzato per la completa revisione del Piano Generale dell’Acquedotto (PGA). Il progetto in questione è ambizioso: esso mira infatti ad ottimizzare la gestione dell’acqua potabile nell’attuale contesto (riducendo dove possibile i pompaggi e gli esuberi d’acqua), mantenendo però la visione aperta sul panorama regionale, studiando quindi un’architettura idraulica finalizzata non solo ai fabbisogni dell’attuale comprensorio, ma già rivolta ad un bacino più ampio.

In aggiunta agli aspetti tecnici sviscerati nell’ambito del PGA, il Municipio, convinto che la via della regionalizzazione del servizio sia quella giusta e per certi versi l’unica sostenibile, sta esaminando attraverso un progetto specifico la struttura giuridica dell’Azienda, il tutto con il chiaro obiettivo di fornire alla nostra Azienda tutti gli strumenti necessari per continuare a svolgere con successo i propri compiti.

In conclusione, in ragione di quanto sopra, si ritiene che il Municipio stia già operando con il massimo impegno nella direzione auspicata dalla mozione in oggetto sostenuta dai due rapporti commissionali.

Tuttavia, trattandosi di un grande progetto, con diversi attori in gioco ed equilibri a volte delicati, non è concretamente fattibile procedere come auspicato in tempi brevi e con tutti i Comuni simultaneamente. Si condivide quindi l'auspicio espresso, che è in linea con l'attuale politica del Municipio per l'Azienda acqua potabile, ma non con tempi e modalità adeguati alla complessità della tematica.

Con la massima stima,

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

ing. Alain Scherrer

avv. Marco Gerosa

Rapporto della commissione della gestione sulla mozione del gruppo "I Verdi", a firma Pierluigi Zanchi e Francesca Machado-Zorilla, chiedente la messa in rete unica degli acquedotti tra Locarno e Guido.

Locarno, 25 maggio 2020

Gentili colleghe, egregi colleghi,

dopo aver udito il mozionante, in data 5 marzo 2018 la vs. Commissione ha discusso della mozione anche con il Capo-dicastero responsabile dell'Azienda acqua potabile avv. Niccolò Salvioni, accompagnato dal direttore della stessa ing. Flavio Galgiani.

L'interessante discussione ci ha permesso anzitutto di approfondire il contesto legale in cui operano gli acquedotti, lo stato delle collaborazioni già esistenti nonché le future impostazioni.

Per fare questo dobbiamo fare un breve passo indietro all'inizio degli anni '90, quando con l'acuirsi dei problemi d'approvvigionamento idrico in diversi Comuni ticinesi e per far fronte alle carenze legislative, che non permettevano di intervenire adeguatamente, il Legislativo cantonale ha voluto dotarsi di una nuova legge che disciplinasse nel suo complesso l'approvvigionamento idrico in tutti i Comuni del Cantone (LApprI del 22 giugno 1994).

Lo spirito di questa legge voleva scostarsi dalla politica d'approvvigionamento applicata precedentemente, che si limitava al solo contesto comunale, promuovendo una gestione globale dell'approvvigionamento idrico che permettesse di trovare delle soluzioni a livello regionale per ovviare ai problemi locali e per conseguire un uso parsimonioso dell'acqua in quanto bene limitato.

La LApprI definisce le competenze dei Comuni e quelle del Cantone come segue:

- Comuni: costruzione e gestione delle infrastrutture, erogazione dell'acqua potabile nelle zone definite dal regolamento delle aziende di distribuzione, in particolare nelle

zone edificabili;

- Cantone: vigilanza sullo stato generale dell'approvvigionamento idrico e pianificazione delle fonti d'alimentazione e delle opere d'interesse generale.

Lo strumento principale per concretizzare tale pianificazione è il ***Piano cantonale d'approvvigionamento idrico*** (PCAI) correttamente citato nella mozione.

Il PCAI consiste nella pianificazione dell'utilizzo delle fonti di alimentazione e nella definizione delle opere di carattere generale, che possono beneficiare dei sussidi previsti dalla LApprI, atte ad assicurare un approvvigionamento in acqua potabile di qualità e sufficiente anche per le esigenze future. Il PCAI propone dei concetti di gestione globale dell'acqua, che vanno oltre gli interessi dei singoli Comuni.

È quindi necessario che tra i Comuni si instaurino delle strette collaborazioni in grado di trovare gli accordi e le sinergie necessarie per creare degli enti sovracomunali che realizzino e gestiscano in modo ottimale le opere previste dal PCAI, così da conseguire un uso parsimonioso delle risorse sia idriche che finanziarie e di far fronte con responsabilità e capacità alle sempre più impegnative competenze che questo compito richiede.

Vista la particolare configurazione geografica del Cantone e le varie potenzialità delle fonti d'alimentazione si decise di suddividere il PCAI in 29 comprensori di studio, i Comuni citati nella mozione in esame fanno parte di due comprensori distinti, definiti:

- "Locarnese" (Locarno, Muralto, Orselina) e
- "Piano di Magadino" (Minusio, Brione s/M, Tenero-Contra, Gordola, Lavertezzo-Piano, territori di Locarno sul Piano, Cugnasco-Guerra e Gudo, oggi Bellinzona)

adottati dal Consiglio di Stato rispettivamente il 22.09.2015 ed il 21.01.2015 (ultima variante per il Piano di Magadino).

In considerazione di questa impostazione ne consegue che i problemi di approvvigionamento idrico vanno anzitutto risolti all'interno di questi comprensori, tuttavia, il PCAI, essendo uno strumento dinamico, può essere modificato nel tempo in funzione alle mutate esigenze future e adeguato di conseguenza.

Questa sarebbe la via per dar seguito alla richiesta della mozione, una via che prima di una imposizione politica necessita di un approfondimento tecnico ed un esame di

fattibilità che sappiamo essere in atto tra i responsabili degli acquedotti interessati al collegamento richiesto dalla mozione, che in tal senso risulta già superata.

Preavvisiamo quindi positivamente la mozione non tanto affinché il nostro *Comune "si adoperi per una proposta atta ad iniziare in tempi brevi le trattative tra i Comuni"* (citazione della mozione) quanto affinché le trattative abbiano ad essere accelerate ed abbiano a trovare una rapida soluzione senza imposizioni politiche, ma per l'accordo tra le parti nell'interesse generale di tutta la popolazione del comprensorio in questione. Se l'approfondimento, come pensiamo, avrà come risultato che, oltre a quelli già esistenti, ulteriori collegamenti tra gli acquedotti citati dovessero risultare utili e di interesse generale sia per l'approvvigionamento normale che per dar seguito ai disposti legali dell'Ordinanza federale sulla garanzia dell'approvvigionamento con acqua potabile in situazioni di emergenza (OAAE), i vari collegamenti dovranno automaticamente essere realizzati e, come opere sovracomunali, potranno pure beneficiare dei previsti sussidi cantonali. Infatti in base agli art. 2a., 29 e 57cpv1 della Legge sull'Approvvigionamento economico del Paese (LAP), il Consiglio Federale ha da tempo emanato l'Ordinanza sulla garanzia dell'approvvigionamento con acqua potabile in situazioni di emergenza (OAAE), che obbliga i servizi di approvvigionamento pubblici e quelli privati di interesse pubblico ad attuare dei provvedimenti intesi a garantire l'approvvigionamento con acqua potabile in situazioni di emergenza o di grave penuria (nuova definizione in fase di consultazione).

Concludiamo con alcune riflessioni sugli acquedotti ticinesi in generale: vista la fortunata situazione in cui ci ritroviamo con una grande disponibilità di acqua, in condizioni meteorologiche normali, praticamente ovunque, sono stati creati e sviluppati nel nostro Cantone una moltitudine di acquedotti pubblici e alcuni anche privati per servire piccoli nuclei montani.

Con il continuo aumento delle imposizioni legali di esecuzione e controllo degli impianti questa situazione comporta sempre maggiori costi amministrativi e di investimenti, che devono essere ribaltati sugli utilizzatori.

All'estero si calcola che una buona efficienza viene raggiunta con acquedotti che servono circa 0,5 mio di persone, adottando questo termine nel nostro Cantone basterebbe un solo acquedotto.

Esiste quindi un ampio margine di miglioramento che auspichiamo venga almeno parzialmente sfruttato nei prossimi anni per migliorare l'efficienza generale di tutti gli acquedotti, garantire nel tempo la disponibilità della preziosa acqua per tutti ed ovunque e per stabilizzare ed equiparare almeno regionalmente i prezzi al consumo.

Il nostro Comune con la propria azienda, dopo un certo periodo statico, si è avviato su questa strada con buoni risultati per tutti gli interessati, non va però dimenticato che simili accordi non possono essere calati dall'alto, ma necessitano di approfondite contrattazioni tra sempre almeno due parti. Speriamo quindi che anche tutti gli altri Comuni si attivino, come da richiesta del Cantone, ad esaminare la propria situazione per migliorarla con nuove collaborazioni, non ultima quella richiesta dalla mozione, soprattutto in ottica di costi e sicurezza d'approvvigionamento, nell'interesse di tutti i cittadini del comprensorio.

Con ossequio.

Barbara Angelini Piva

Bruno Bärswyl

Simone Beltrame

Mauro Cavalli

Valentina Ceschi

Pier Mellini

Simone Merlini

Nicola Pini

Fabrizio Sirica

Alessandro Spano

Gianbeato Vetterli (relatore)

Commissione della legislazione
del Consiglio comunale
c/o Municipio
Piazza Grande
6600 Locarno

Rapporto della commissione della legislazione sulla mozione dell'on. Pierlugi Zanchi e dell' ex on. Francesca Machado Zorilla *"Per una messa in rete unica degli acquedotti tra Locarno e Gudo"*

Locarno, 25 maggio 2020
MB/ic

Onorevoli signor Presidente, colleghe e colleghi,

1. Oggetto della mozione

In sostanza i mozionanti hanno chiesto che la nostra città si adoperi per la messa in rete in comune per tutti gli acquedotti del comprensorio, intavolando trattative con i comuni di Muralto, Orselina, Brione, Tenero Contra, Gordola, Verzasca (ex Lavertezzo piano), Cugnasco – Gerra (anche ex Gerra Verzasca) e Bellinzona (ex Gudo).

2. Antefatto

L'atto parlamentare si ricollega all'inquinamento chimico del 10.09.2016 all'acquedotto della val Pesta che serve i comuni da Locarno – Piano a Bellinzona – Gudo.

Aziende, ristoranti, negozi, istituti e privati, sono stati messi a dura prova evidenziando lacune nella gestione di questo bene primario.

Scopo della mozione è quindi quello di evitare in futuro problemi di mancanza d'acqua che possono comunque, verificarsi, al di là dell'inquinamento chimico, durante prolungati periodi di siccità, come dimostrato in tutte le estati successive al 2016, in pieno clima di emergenza climatica.

Rettamente i mozionanti ritengono superate le divisioni campanilistiche (come tra l'altro auspicava il sottoscritto relatore del rapporto¹ della scrivente 26.10.2017 sul MM 29

¹ Rapporto CDL 26.10.2017, passim

² Flavio Zappa "Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925" pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

³ Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

⁴ Giuseppe Brenna, "La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alnasca" pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

⁵ Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

⁶ Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

concernente la convenzione tra Orselina e Locarno per la fornitura di acqua potabile presso la stazione di pompaggio Caselle.

In quel caso, si trattava della città e del comune collinare di Orselina.

Scopo ultimo è quello della messa in rete unica di tutti gli acquedotti della regione (che in pratica copre in buona parte il Sopraceneri urbanizzato e dovrebbe poter avviare interessanti contatti con la città di Bellinzona, secondo Polo del cantone, in modo che, nel caso di problemi a un acquedotto gli altri possano superare le carenze evitando la chiusura.

3. Vantaggi della proposta

- La messa in rete comune assicura un approvvigionamento regolare di fronte alle carenze d'acqua nei periodi di siccità;
- Una messa in rete avrebbe evitato di restare senz'acqua senza poter svolgere le varie attività per diversi giorni, con costi e perdite rilevanti.
- L'entrata d'acqua nell'acquedotto sarebbe stata bloccata facendo subito capo agli altri acquedotti in rete;
- Una rete comune di acquedotti permetterebbe una gestione più sicura 24/24 h e tutti i giorni dell'anno alla presenza di personale competente e costantemente aggiornato.
- Conseguiti gli obiettivi del PCAI (Piano cantonale approvvigionamento idrico), i risanamenti potrebbero essere previsti senza perdite di tempo, come proposto nel 2013 dalla delegazione del (nel frattempo sciolto) consorzio dell'acquedotto della val Pesta (sostituzione della vecchia condotta con una nuova) che avrebbe evitato le varie camere di rottura (con costi di manutenzione non indifferenti e minori rischi batteriologici) e la posa di una o più turbine per la produzione di energia
- Ipotesi di una tariffa unica ed equilibrata per tutti i comuni del comprensorio.

4. Istruttoria

Nella seduta del 11.12.2019 sono stati ascoltati l'on. Zanchi e il capo servizio Azienda acqua potabile ing. Galgiani.

¹ Rapporto CDL 26.10.2017, passim

² Flavio Zappa "Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925" pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

³ Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

⁴ Giuseppe Brenna, "La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alnasca" pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

⁵ Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

⁶ Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

Il primo mozionante ha esordito ribadendo i contenuti della mozione e facendo osservare che un allacciamento unico sarebbe preferibile a una messa in rete cantonale.

Per Locarno si tratterebbe di coprire tra l'altro la zona industriale e quella dell'aeroporto.

I 10 giorni di impossibilità di uso d'acqua potabile, pur avendo arrecato diversi danni all'utenza, non hanno dato adito a risarcimenti da parte dell'ente pubblico.

Le perdite sono state consistenti, in particolare per le aziende che devono fornire derrate alimentari agli utenti.

Nonostante la riluttanza per certi comuni, va rilevato come l'acqua sia un bene primario, indispensabile alla vita, del quale non si può fare a meno.

In quest'ambito la scrivente ha approfondito la storiografia locale che molto (anche se indirettamente) ha dedicato alle conseguenze della mancanza d'acqua su certi corti di alpi, rispettivamente sui medari ove si sfalciava il fieno di bosco.

Molte volte gli alpigiani dovevano trasportare l'acqua da un corte all'altro, con percorsi lunghi e faticosi.

Le pasture più irrigue erano quelle più appetibili, in particolare per il bestiame grosso, permettendo così una produzione di formaggio dignitosa e indispensabile per i magri bilanci famigliari ove, ancora nel profondo 900, di denaro contante, non se ne vedeva.⁶

Le interviste con gli ultimi contadini delle nostre valli (della Verzasca in particolare) sono lì a testimoniare

“L'acqua..... scomoda, ma buonissima²

“Quello che era brutto su là Drosèd era l'acqua: dovevamo prendere il brentign - sa cos'è il Brentign? ecco, il brentign e andare dentro lì nella valle verso Cünésc e abbassarsi giù ancora e c'era la sorgente lì. Insomma ci andava un'ora ad andare a prendere l'acqua lì e 'l müsòn u s'lavava mai perché u gb'era mia acqua da sbatt via*. Ecco l'acqua era proprio scomoda.*

Era buonissima come acqua, perché si prendeva lì nella sorgente. però era distante, ci voleva il brentign per andare a prenderla e non consumarla, non sbatterla in giro. Ecco, quello era brutto.”

Quanta fatica per un po' d'acqua.³

La penuria d'acqua è un problema ben noto anche sul versante occidentale della Föpia.

“... E l'acqua , dietro al Pru Pisciorà c'è una sorgente ma lì [l'acqua] veniva e era lì ferma, c'eran su come due pozzi, due pozzettini non tanto grandi e potevano andar fuori a prenderne su.

1 Rapporto CDL 26.10.2017, passim

2 Flavio Zappa “Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925” pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

3 Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

4 Giuseppe Brenna, “La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alnasca” pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

5 Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

6 Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

Però erano due pozzetti uno sopra quell'altro, uno sopra l'altro, ma.. la vegnia lì e la scumparia lì. Però è un'acqua fredda, devi vedere [...] I Bacarèll sono le due vallettine qua. E quando andavano su i Cescotta nel Medee Grand, a far fieno lì, per andare a prendere l'acqua dovevano passare fuori per andare dietro il Cantòm di Pòrt, dicono il Cantòm di Pòrt perché mandavano su i becchi, a incantonài lì per despagnài dalle capre, li costringevano lì e dopo c'era su un passaggio che si cintava. E dopo lì, a passare là quel passo, e subito dietro c'è una sorgente e bolliva su l'acqua del terreno, saltava su quell'attimo e poi scompariva, saltava su e poi scompariva. Lo diceva il Sergio Cescotta che andavano fuori a prenderla lì con un brentign. Eh, peccato che quella sorgente era lì, se fosse stata su per il Cröös, [dove] viene ben un po' d'acqua, ma è poca..."

Il problema della penuria d'acqua è conosciuto anche sul Monte di Revöira sopra Lavertezzo, oggetto di un indimenticabile saggio di Franco Binda.

"Ebbene, a compensare la cronica mancanza di acqua che non avrebbe permesso lo svilupparsi di attività umane e l'allevamento del bestiame in un posto simile, già dal 1600 i contadini del posto inventarono con ingegno un vero e proprio sistema d'ingegneria idraulica.

Se in altre regioni delle Alpi l'acqua veniva trasportata in luoghi aridi mediante canali, conosciuti col nome di Ru, Bisse, Suonen, Waale, in questa zona della Valle Verzasca l'acqua veniva "immagazzinata" in pozzi dalla capienza fino a 12'000 litri (alimentati da acqua di infiltrazione) e in vasche monolitiche, capienti fino a 450 litri (raccoglienti dai tetti l'acqua piovana), scavate a mano in blocchi di duro "granito".

È ancora ⁵

"...Al primo Corte ml 1270 (NDA), per l'acqua bisognava scendere in fondo alla forra, come si doveva pure fare nel secondo Corte, ml 1467 (NDA); le cascine del Corte di Cima, ml 1602,(NDA) così come quelle del Corte di mezzo sono ancora in piedi. L'acqua era attinta a grandi pile scavate dalla natura nelle rocce circostanti.

Si tratta dell'Alpe della Bèdu, uno degli alpetti della fame sul versante sinistro della Val Bavona, abbandonato alla fine del 700 o al più tardi all'inizio del 800, con un carico di 2 / 3 vacche (sic!) e 50 capre.

Recentemente la cascina di Corte di Cima è stata oggetto di una raccolta di fondi online.

È evidente che si trattava degli stessi allevatori che possedevano ronchi, coltivi e residenze sopra il piano di Magadino, nelle frazioni degli ex comuni di Lavertezzo e Gerra-Verzasca, neanche a farlo apposta il comprensorio toccato dalla mozione che lambisce, come anticipato, non solo il distretto ma anche l'attuale città di Bellinzona, dopo l'aggregazione con i comuni di limitrofi, tra i quali quello di Gudo.

¹ Rapporto CDL 26.10.2017, passim

² Flavio Zappa "Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925" pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

³ Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

⁴ Giuseppe Brenna, "La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alnasca" pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

⁵ Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

⁶ Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

A mente del mozionante, la mancata fornitura (anche per brevi periodi) mette evidentemente sotto pressione l'utenza.

Al collega stanno particolarmente a cuore i vantaggi appena riportati, chiedendo all'ente pubblico di attivarsi qualora ci saranno delle premesse di collaborazione.

Rispondendo a una domanda della commissaria Ferrioli, è emerso che la città rispetta la legislazione sulle derrate alimentari, rispetto che è più difficile per realtà più piccole.

Senza una messa in rete si deve far capo al presidente della delegazione e al custode, anche semplicemente per controllare se l'erogazione rispetta i parametri microbiologici. Qualche consorzio ha già affidato queste mansioni a un tecnico che effettua i controlli a partire dalle sorgenti.

Nel caso dell'interruzione di fornitura riportata nella mozione, il comune avrebbe potuto rifarsi sulla sua assicurazione RC; in tal senso il contenzioso è ancora in corso.

Da parte sua l'ing. Galgiani ha condiviso l'atto parlamentare rilevando come una messa in rete comporti più qualità e sicurezza erogando quantitativi sufficienti a minor costo.

Ciò non intende semplificare il discorso né misconoscere le difficoltà tecniche, che potrebbero essere comunque sormontate anche in conseguenza degli ottimi rapporti con il Cantone.

Tra l'altro nel mese di novembre 2018 sono stati stanziati CHF 200'000.- per la revisione del PC/AI.

Procedere singolarmente era semplicemente dovuto a difficoltà politiche.

La messa in rete potrebbe prolungare di mezzo secolo la validità degli investimenti, evitando nel contempo dei continui rimpiazzi ogni 5/20 anni in media.

Del gruppo di lavoro Piano di Magadino fanno già parte i rappresentanti dei comuni di Locarno, Gordola, Lavertezzo e Cugnasco – Gerra.

È evidente che la collaborazione potrà essere estesa al personale e alla logistica e che il profitto non sarà immediato, dovendosi incrementare il processo d'automazione come pure la formazione degli specialisti che dovranno intervenire con urgenza.

¹ Rapporto CDL 26.10.2017, passim

² Flavio Zappa "Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925" pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

³ Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

⁴ Giuseppe Brenna, "La bellezza e il sublime nella Fôpia e nel Poncione d'Alnasca" pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

⁵ Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

⁶ Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

In altre parole, non sarà più possibile chiamare un operaio per un rappezzo e far terminare tutta la procedura a lavoro ultimato.

Riallacciandosi all'interruzione di fornitura, ritiene che vi sarebbero delle concrete possibilità di risarcimento facendo capo all'organo che gestisce gli acquedotti, nel nostro caso, dal 1998,(dopo la chiusura del macello e dell'azienda del gas), l'UT.

Non essendoci la struttura della società anonima come nel caso delle AIL di Lugano, rispettivamente un ente autonomo multi servizi come nel caso delle AMB di Bellinzona, senza la messa in rete auspicata dalla mozione, per il nostro UT non sarebbe facile intervenire in ogni evenienza.

La nuova organizzazione proposta non comporterebbe maggiori aggravii rispettivamente sprechi di risorse, ma assicurerebbe nel contempo una migliore qualità.

Come anticipato, analogamente alle convenzioni di polizia, la messa in rete degli acquedotti, costituisce un significativo tassello delle tappe di avvicinamento verso l'aggregazione dei comuni.

Contatti potranno essere avviati non solo con i comuni menzionati dalla mozione, ma anche con quelli di Orselina, Losone, Terre di Pedemonte e Centovalli.

Il nostro Municipio ha già incaricato l'Ufficio tecnico di trasformare l'AAP in ente autonomo di diritto pubblico, con il precipuo intento di evitare una privatizzazione, ma di mantenere al contrario la facoltà decisionale dell'ente pubblico, appaltando al limite la gestione di determinate opere, a stretto contatto con la SES.

Il consiglio direttivo dell'ente autonomo, composto anche da municipali e consiglieri comunali, assicurerebbe maggiore flessibilità.

Attualmente invece l'UT deve ogni volta fare richiesta formale al Municipio con una procedura piuttosto lunga e complessa.

Va comunque ringraziato pubblicamente il personale dell'AAP per il grande impegno e l'efficienza dimostrate anche grazie all'operato del nuovo capo servizio.

La nuova struttura richiederebbe un secondo capo sezione, come pure un disegnatore e un tecnico.

Senza la messa in rete regionale si rischia un sovraccarico di queste quattro persone, potendosi invece reperire la miglior soluzione tecnica e finanziaria, anche in considerazione dei parametri dell'economia in scala.

Semmai una privatizzazione potrebbe essere la soluzione ideale in grande scala, come ad esempio a Zurigo.

La scrivente si associa a questa richiesta di sensibilizzazione, in attesa del relativo MM, estendendo la richiesta di contatti ai Comuni a ovest della città.

- per questi fatti e motivi -

1 Rapporto CDL 26.10.2017, passim

2 Flavio Zappa "Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925" pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

3 Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

4 Giuseppe Brenna, "La bellezza e il sublime nella Fôpia e nel Poncione d'Alnasca" pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

5 Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

6 Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166

In considerazione di quanto precede, si propone l'accoglimento della mozione, nel senso di raccomandare, di inserire nel futuro messaggio municipale la proposta della messa in rete degli acquedotti della regione, previo contatto con le autorità comunali di Orselina, Losone, Terre di Pedemonte, Centovalli, Cugnasco – Gerra, Tenero – Contra, Gordola, Verzasca e Bellinzona.

Con ogni ossequio

Firmato:

Akai Alberto

Belgeri Mauro (relatore)

Bosshardt Marco

Caldara Omar

Camponovo Rosanna

Ferrioli Annamaria

Renzetti Luca

1 Rapporto CDL 26.10.2017, passim

2 Flavio Zappa “Libro de Medari di Lavertezzo, intervista a Lino Dedini, 1925” pag 145 Patriziato di Lavertezzo, Cavalli, Tenero 2019.

³ Flavio Zappa, op. cit., intervista a Gianna Scamara, 1946, pag. 188 e 189.

4 Giuseppe Brenna, “*La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d’Alnasca*” pag 272, Salvioni, Bellinzona, 2015

5 Luigi Martini, Alpi di Val Bavona, pag 506 – ripresa da Plinio Martini e da Federico e Giovanni Balli, , Dadò, Locarno , Salvioni, Bellinzona, 2012

6 Zappa, op.cit., intervista a Silvio Foiada, 1939, pag. 166



Pierluigi Zanchi
Consigliere comunale
CP 7
CH-6516 Cugnasco - Gerra
Tel. 079 734 03 66

Al Lodevole
Municipio di Locarno

Locarno, 15 settembre 2016

MOZIONE

Per una messe in rete unica degli acquedotti tra Locarno e Gudo

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi di Municipio e Consiglio comunale,

con la presente mozione, presentata ai sensi dell'art. 67 della LOC , dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno, il sottoscritto e cofirmatari chiedono che il Comune di Locarno si adoperi **per una proposta atta a iniziare in tempi brevi delle trattative tra i Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina, Brione sopra Minusio, Tenero-Contra, Gordola, Lavertezzo Piano, Cugnasco Gerra e Gudo, per la messa in rete comune di tutti gli acquedotti di questi comprensori.**

Premessa e motivazione

L'emergenza dovuta all'inquinamento chimico avvenuto il 10 settembre scorso all'acquedotto della Val Pesta e che serve i Comuni e zone di Locarno Piano, Lavertezzo Piano, Riazzino, Cugnasco-Gerra e Gudo, ha messo in luce l'estrema fragilità a cui una comunità è confrontata, di fronte alla mancanza di una bene primario e indispensabile alla vita come l'acqua.

La situazione ha messo a dura prova aziende, ristoranti, negozi, scuole, istituti e privati. Con costi non indifferenti e molti disagi.

Ha inoltre evidenziato una grossa lacuna nella gestione generale dell'acqua da parte delle autorità e della politica.

Ed è proprio per evitare che casi simili abbiano a verificarsi di nuovo in futuro, o semplicemente per evitare le emergenze di mancanza d'acqua che sovente possono manifestarsi durante i periodi di assenza prolungata di piogge che presentiamo questa mozione.

La richiesta consiste di superare le divisioni campanilistiche che (purtroppo) esistono ancora fra i Comuni, nella gestione di un bene collettivo ed essenziale per tutti, affinché si possa progettare una messa in rete unica di tutti gli acquedotti di questa zona, in modo che in caso di problemi con un acquedotto, gli altri possano evitarne la carenza o la chiusura.

I vantaggi

- 1 La forza della messa in rete comune dei vari acquedotti assicura maggiormente un approvvigionamento regolare di fronte alle carenze d'acqua dovute a periodi di siccità.
- 2 Nel caso specifico avrebbe evitato a tutti di rimanere senz'acqua e senza poter svolgere le varie attività per diversi giorni. Con costi e perdite rilevati. Questo perché si sarebbe chiuso l'arrivo di acqua dell'acquedotto inquinato e fatto capo immediatamente agli altri acquedotti messi in rete.
- 3 Una rete comune di acquedotti permetterebbe una gestione più sicura 24/24 ore e 365/365 giorni l'anno con personale competente e costantemente aggiornato.
- 4 Si ottempererebbe a quanto auspicato a livello cantonale con il PCAI (Piano cantonale d'approvvigionamento idrico).
- 5 Si potrebbero prevedere, senza perdite di tempo, a risanamenti (come quello proposto qualche anno fa dall'ultima Delegazione del consorzio dell'acquedotto della Valle Pesta e del quale il sottoscritto faceva parte; una proposta di studio già messa sulla carta ma mai concretizzata; la quale trattava il rifacimento della condotta vecchia, con una nuova; condotta che avrebbe evitato le varie camere di rottura (con costi di manutenzione non indifferenti e minori rischi batteriologici) e la posa di una o più turbine per la produzione di energia.
- 6 Non da ultimo si potrebbe pensare di beneficiare di una tariffa unica ed equilibrata per tutti i Comuni del comprensorio.

Cordialmente.

Per il gruppo I Verdi:

Pierluigi Zanchi primo proponente e Francesca Machado-Zorrilla